

Rassegna Stampa

05-04-2016

NAZIONALE

CONQUISTE DEL LAVORO	05/04/2016	2	Il difficile rapporto tra sicurezza e solidarietà <i>Luca Tatarelli</i>	2
SOLE 24 ORE	05/04/2016	25	Berlusconi cerca l'intesa: A breve incontro con Salvini <i>B.f.</i>	6
TEMPO	05/04/2016	23	Passaggio di consegne agli Impianti sportivi Da Messina a Tosi <i>A.g.</i>	7
blitzquotidiano.it	05/04/2016	1	VIDEO FOTO Bambina di 8 anni si allontana col suo assassino <i>Redazione</i>	8
ilgiorno.it	05/04/2016	1	Duomo di Cremona, caduto un frammento di mattone dal rosone <i>Redazione</i>	10
ilgiorno.it	05/04/2016	1	Panama Papers, si muove il Fisco: "Chiederemo i conti degli italiani" <i>Redazione</i>	11
ilgiorno.it	05/04/2016	1	Vigevano, estorsione da 100mila euro a imprenditore: arrestato il custode della sua villa <i>Redazione</i>	12
ilgiorno.it	05/04/2016	1	All'istituto professionale Villa Igea i panettieri si formano senza una cucina <i>Redazione</i>	13
quotidiano.net	05/04/2016	1	Panama Papers, si muove il Fisco: "Chiederemo i conti degli italiani" - QuotidianoNet <i>Redazione</i>	14
corriere.it	05/04/2016	1	10 cose che renderebbero gli italiani più felici <i>Redazione</i>	16
ilquotidianoitaliano.it	05/04/2016	1	[empty headline] <i>Redazione</i>	17

Migranti. Prima l'esodo, poi la dura vita nei Centri di accoglienza. Storie di uomini e dei loro viaggi della speranza Il difficile rapporto tra sicurezza e solidarietà

[Luca Tatarelli]

Migranti. Prima l'esodo, poi la dura vita nei Centri di accoglienza. Storie di uomini e dei loro viaggi della, sperandifficile rapporto tra sicurezza e solidarietà Gradisca d'Isonzo - Gorizia. {dal nostro inviato}. Escono alla spicciolata dal Cara (Centro di accoglienza per i richiedenti asilo) di Gradisca d'Isonzo, un comune a pochi chilometri da Gorizia, con indosso i loro abiti tradizionali afgani (kurta) e pakistani (kameez Saiwar) ad indicare la provenienza. Sono i richiedenti asilo ospitati in questo centro chiuso da un lungo muro di cemento. Possono liberamente uscire e rientrare ed utilizzano il tempo che hanno a disposizione per fare acquisti nel vicino supermercato, collocato in un piccolo centro commerciale. Comprano da mangiare e da bere. "Dentro il Cara i pasti - ci raccontano alcuni di loro non sono buoni". Una volta fatti i loro acquisti, in piccoli gruppi (rigorosamente etnici) cucinano e mangiano sulle rive del fiume Isonzo. Sono tutti uomini, alcuni più giovani, altri più anziani. Nei loro viaggi verso l'Occidente la speranza di mettersi alle spalle storie di violenza dell'integralismo islamico operato dai talebani in tanti villaggi ed in tante città afgane. Con un po' di difficoltà raccontano quello che hanno passato prima di raggiungere mete più sicure. Sono arrivati dal nostro Paese di ritorno per lo più dall'Austria e dalla Germania, dove gli è stata bocciata la proposta di asilo. O dalla rotta balcanica. A proteggere la loro salute i medici della Croce Rossa, i Medici Senza Frontiere (MSF), la Caritas e tanti volontari. Una volta entrati al Cara a seconda della nazionalità dichiarata viene fornito loro un manuale ed un volume per l'uso dei servizi sul territorio. Il primo scritto nelle principali lingue europee introduce il migrante alla cultura e alla società italiane, alla legislazione sulla migrazione nel nostro Paese, all'orientamento per il lavoro, alla sicurezza nei luoghi di lavoro, al welfare nazionale. Il secondo volume (228 pagine) è una guida pratica per i titolari di protezione internazionale. In italiano, arabo, aramaico, arabo, farsi, francese, inglese, russo, somalo, spagnolo, tigrino e turco vengono illustrati tutti i servizi messi a disposizione dal Sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) e vengono date piccole nozioni di leggi relative al tema. Anche perché, come recita un'annotazione nell'introduzione del volume "i titolari di protezione umanitaria hanno diritto alla tutela della salute, all'istruzione, al rilascio di un titolo di viaggio, alla conversione del permesso di soggiorno da motivi umanitari in motivi di lavoro, ove ne sussistano i presupposti. Mentre è esclusa la possibilità di richiedere il ricongiungimento familiare, riconosciuto solo ai titolari di protezione internazionale". La rete della solidarietà A Gorizia, Medici Senza Frontiere ha attivato un centro dove fornisce assistenza medica e prima accoglienza per centinaia di richiedenti asilo, che sono stati costretti per mesi a dormire all'aperto, in attesa di ricevere un'accoglienza. Aperto a dicembre scorso il centro è installato in un'area messa a disposizione dalla Caritas. Qui sono stati allestiti 25 container attrezzati, che possono accogliere 96 persone. Oltre ad offrire un riparo e dei servizi generici adeguati, il progetto prevede anche cure mediche di base grazie ad un'attività di ambulatorio a Gorizia, gestito in sinergia da Medici Senza Frontiere, Croce Rossa Italiana e Azienda Sanitaria Asi, presso la sede della Croce Rossa Italiana. "L'ambulatorio spiegato da MSF - è dedicato alla presa in carico sanitaria di tutti i soggetti richiedenti asilo privi di assistenza, ovvero che non sono stati ancora inseriti nel sistema ordinario di protezione e accoglienza". Oltre ad un primo screening è previsto un servizio medico per la popolazione migrante che vive in città e che può quindi recarsi in ambulatorio quando lo ritiene necessario. Finora i medici di MSF hanno effettuato 440 screening medici e visite. Gli assistiti sono per lo più richiedenti asi originari del Pakistan e dell'Afghanistan che attraversano la frontiera ed arrivano in Italia dopo aver affrontato un lungo e rischioso viaggio attraverso i Balcani. "Non disponiamo di dati specifici - informano da Medici Senza Frontiere - ma abbiamo riscontrato che circa il 9% dei richiedenti asilo da noi assistiti hanno riportato traumi fisici e mentali legati a esperienze di guerra o di violenza nel Paese di origine o durante il viaggio per raggiungere le frontiere europee". L'intervento di MSF ha mostrato che la creazione di un modello di primissima accoglienza, attraverso una collaborazione tra enti locali ed attori non governativi presenti sul territorio è una strada percorribile e apprezzata. Per

MSF l'intervento, come è stato strutturato sin dal suo inizio a dicembre scorso, ha concesso di garantire dignità all'accoglienza dei richiedenti asilo, nel rispetto del quadro normativo nazionale e internazionale. Inoltre, nel rispetto delle normative urbanistiche vigenti a livello regionale, in collaborazione con la Diocesi di Gorizia si stanno avviando le procedure necessarie per la richiesta di edilizia provvisoria, necessaria per poter prolungare, in modo limitato, la presenza di Medici Senza Frontiere presso lo spazio del San Giuseppe e per poter, eventualmente, garantire in seguito un passaggio di consegne con gli attori locali attivi sul territorio. "Al momento - dice a Conquiste, Ariella Testa, presidente del Comitato di Gorizia della Croce Rossa italiana (Cri) - non stiamo riscontrando problemi di rilievo nel campo della migrazione perché c'è stato un calo notevole di persone. Chi si presenta o proviene da altri Paesi europei dove ha provato a chiedere asilo ma non gli è stato dato ed è tornato in Italia oppure viene qui perché fa parte della struttura di Medici senza frontiere. Ma sono numeri scarsi, rispetto ai 30-40 al giorno dello scorso inverno". La Croce Rossa visita i richiedenti asilo in collaborazione con l'Asl dal 2014. "I migranti - aggiunge la Testa - si fanno viaggi pazzeschi, percorrendo la cosiddetta rotta balcanica. Quando con qualcuno, dopo tanti mesi, siamo riusciti a creare un rapporto di fiducia siamo venuti a conoscenza non solo degli atti di violenza commessi su di loro ma anche nei loro villaggi, dove non volevano ritornare per non essere uccisi, difficoltà a mettersi in contatto con le proprie famiglie rimaste lì. O ancora abbiamo avuto casi di chi ha vissuto per anni in Inghilterra, ha frequentato un college e poi 18 anni è tornato nel Paese di origine, dove ha vissuto una vita diversa da quella precedente. Alcuni di loro sono stati incarcerati in Grecia o in Bulgaria, vittime di pestaggi. C'è, insomma, sempre una selezione naturale. Chi arriva qui è comunque forte. Dal punto di vista sanitario abbiamo riscontrato malattie classiche del raffreddamento o mal di stomaco. Qualche caso di scabbia". Tra i tanti uomini che arrivano per farsi curare, c'è qualche minore. Ma lo si intuisce, evidenzia Ariella Testa. "Noi li interroghiamo - aggiunge la presidente del Comitato goriziano della Croce Rossa - e loro ci rispondono di essere maggiorenni. Poi, insistiamo un poco per dire che se si dichiarano minorenni avranno un percorso più agevolato per la richiesta di asilo. Ma questo non è più di competenza nostra e perciò inviamo la segnalazione alla Polizia e di qui tutto segue un altro iter", I richiedenti asilo vengono inviati negli ambulatori medici "perché è consigliata una visita medica", precisa Ariella Testa. Non ci sono stati mai casi di cui una persona necessita di un intervento immediato da parte dei sanitari della Croce rossa. Nel quadro operativo della Cri, in Friuli Venezia Giulia oltre a Gorizia chi si occupa molto delle cure dei migranti sono i Comitati di Palmanova, Udine ed ora anche Pordenone. Ci sono scambi di informazioni ma quello che viene riscontrato è sempre la stessa cosa. Non malattie di rilievo. In caso in cui l'Austria dovesse chiudere le frontiere come risponderà la Croce Rossa italiana? "Ce lo domandiamo ogni giorno anche noi - risponde Ariel

la Testa -. Neppure noi sappiamo quello che potrà succedere. Quotidianamente qui arrivano pochissime persone. La domanda è da dove potrebbero passare? Se arrivassero dal mare, potrebbero toccare le coste italiane in Puglia o in Abruzzo e di lì una parte residuale potrebbe risalire fino a noi. Siamo pronti ad accogliere qualche centinaio di persone ma non certo migliaia! C'è una strana calma apparente. Chi può dire cosa succederà?". Il futuro preoccupa anche la Caritas goriziana, anche se si è sempre assistito ad ondate migratorie. Succedeva così 15-20 anni fa con le guerre balcaniche e potrà succedere anche ora. La sicurezza Ed ancora con questa domanda in testa su quello che potrà essere il futuro delle rotte migratorie che potrebbero interessare i confini nord-est dell'Italia proviamo a ragionare con Giovanni Sammito, operatore della Polizia di Frontiera e segretario generale del Siulp di Gorizia. "Come poliziotti ci stiamo occupando più di assistenza ai migranti - evidenzia Sammito - e questo vede affievolire un po' il contrasto ai traffici di passaporti. Tuttavia facciamo il possibile con le risorse di cui disponiamo, ridotte per il blocco delle assunzioni e l'età avanzata del personale. Ritengo che il nostro lavoro debba essere quello di fare indagini anche nei Paesi di provenienza dei migranti proprio per contrastare il traffico dell'immigrazione clandestina e non solo occuparci dei rintracci nel territorio nazionale". In Italia non vengono utilizzati dalla Polizia italiana aerei a pilotaggio remoto (APR) più conosciuti come droni per scoprire se ci sono migranti accampati da qualche parte e pronti ad entrare, clandestinamente in Italia. Eppure sarebbero strumenti utili per il monitoraggio dall'altro, consentendo un più efficace

controllo del territorio e dei confini. Nel campo delle relazioni tra Polizie confinanti, quella italiana storicamente ha grandi rapporti con la slovena. Sul finire degli anni '90 su proposta del Siulp furono attivate pattuglie miste. "Con i colleghi austriaci - aggiunge Sammito - si registra no alcune difficoltà nel campo dei respingimenti alla frontiera di alcuni migranti. Auspichiamo che ci possa essere una collaborazione al fenomeno dei trafficanti di esseri umani e non al respingimento dei migranti". Nel passato, nella precedente ondata migratoria dai Balcani ci sono stati casi di persone che, nascoste in camion, in auto o attraverso i campi e le montagne provavano ad entrare in Italia illegalmente. Oggi, questo fenomeno è più scarso. Non c'è una vera e propria attività di rintraccio nel territorio italiano. Ma sono loro che si presentano, spontaneamente, alle forze dell'ordine. "Ad esempio- evidenzia Sammito - alla frontiera terrestre di Gorizia mediamente vengono gestiti 20-25 migranti che si presentano per chiedere asilo. Per lo più si tratta di migranti già censiti o identificati in altre parti d'Europa che vengono in Italia. Negli ultimi tempi stiamo assistendo al fenomeno di quelli che vengono rimandati indietro dall'Austria". Perché? "Perché -risponde il sindacalista Siulp - si dice che a Gorizia ci sia un'interpretazione estensiva delle norme da parte delle commissioni territoriali che rilasciano lo status di rifugiato". Oltre alla trentina circa di persone gestite dalla frontiera terrestre altri vanno direttamente in Questura oppure vengono rintracciati dalla Polizia ferroviaria (Polfer). Dall'Austria con un biglietto ferroviario passano per Tarvisio, qui alcuni vengono rintracciati qui, altri invece riescono ad arrivare fino ad Udine, dove magari si presentano in Questura oppure proseguono per Gorizia. Fincorsa. La media dei richiedenti asilo gestiti dagli uffici della Polizia goriziana è di circa 710, tra ospiti del Cara (Centro assistenza richiedenti asilo nella misura di 410 persone) di Gradisca d'Isonzo e tra i circa 200 sparsi nei centri di accoglienza Caritas ed il restante vive in spazi messi a disposizione di cinque comuni. Una volta alla settimana, più o meno, circa un centinaio di ospiti del Cara di Gradisca d'Isonzo vengono trasferiti in altre località ed altrettanti vengono presi dal territorio vanno a vivere nel Cara. Finora non si sono registrati problemi di ordine pubblico come, invece, avvenne quando sempre a Gradisca c'era il Cie (Centro di identificazione ed espulsione) per colpa anche di gruppi di antagonisti che si opponevano a questo. Non solo. "Il Cie di Gradisca - prosegue Sammito era il più grande d'Italia collocato nel comune più piccolo d'Italia. Oggi si registrano atti di intolleranza verbali. Più a Gorizia che a Monfalcone i migranti che girano per le strade, per colpa di strumentalizzazioni politiche, aumentano il livello di insicurezza nel territorio. Ma non abbiamo riscontrato problemi di integrazione. E' stato anche sperimentato, con successo, il lavoro per gli ospiti del Cara, i quali vengono mandati a pulire l'Isonzo o altre parti della città". In caso di ripristino dei controlli ai confini del Friuli Venezia Giulia 650 poliziotti verrebbero dislocati qui. La pianificazione del Viminale prevede l'impiego di 1.500 uomini, di cui 650 subito. Al momento al Tarvisio sono stati aggregati militari dell'Esercito e poliziotti provenienti da altri uffici del Friuli Venezia Giulia come quelli che provengono dalla 4 zona di Udine o dall'aeroporto di Ronchi dei legionari. Se la situazione dovesse cambiare allora verrebbe spostato altro personale. Tra il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia ci sono due linee di confine, una terrestre (detta linea verde) tra Gorizia e la Slovenia e Trieste e la Slovenia ed una aerea (detta linea azzurra). A Tarvisio la linea verde è tra il confine con la Slovenia e con l'Austria. La linea di confine tra Trieste e Gorizia è quella che, storicamente, ha rappresentato il clou dei passaggi illegali della frontiera. E prima che il trattato di Schengen aprisse le frontiere, la Polizia del Friuli Venezia Giulia aveva disponibili 176 operatori per controlli frontalieri, oggi si è scesi a 60.1 più anziani sono andati in pensione, altri sono andati nelle Questure ed altri ancora nell'aeroporto di Ronchi dei Legionari (Gorizia). In caso in cui si dovessero, dunque, riattivare i controlli, per il Siulp si dovranno ripristinare almeno gli stessi numeri del periodo di Schengen con un problema però che è quello della riduzione del personale per il blocco delle assunzioni, l'età anagrafica elevata degli operatori (47 anni). Per questo il sindacato di Polizia chiede l'assunzione straordinaria ed immediata di 5 mila persone da impiegare nel versante dell'immigrazione. Il ruolo della Regione Friuli Venezia Giulia La Regione guidata da una Giunta di centro-sinistra si è dotata dal 17 novembre 2015 di una legge regionale (la numero 99) intitolata "Norme per l'integrazione sociale delle persone straniere immigrate". La legge riconosce i diritti fondamentali della persona secondo i principi del pluralismo delle culture, del reciproco rispetto e dell'integrazione partecipe, nel rispetto della Costituzione, dello

Statuto Regionale, delle norme nazionali, delle convenzioni internazionali ed europee e per questo intende "realizzare l'accoglienza solidale e l'integrazione delle persone migranti presenti sul territorio, orientando la legislazione ai principi di uguaglianza e pari opportunità e rimuovendo gli ostacoli che si oppongono all'esercizio dei diritti civili e sociali da parte dei migranti". Ai migranti viene garantita la parità di accesso ai servizi, quella di genere e l'effettivo esercizio dei diritti. Tra l'altro si vuole rafforzare, attraverso un processo di interazione, "la coesione sociale intorno ai principi e alle regole costituzionali, al fine di garantire il rispetto dei diritti di ciascuno e l'adempimento dei doveri individuali e collettivi". Viene poi istituito un sistema regionale per favorire modalità condivise e partecipate di governo del fenomeno migratorio. La Regione contrasta poi i fenomeni di razzismo, xenofobia, discriminazione e lo sviluppo di azioni positive volte all'induzione sociale e al superamento delle condizioni di marginalità, di sfruttamento e di violenza relative ai soggetti stranieri socialmente vulnerabili, come le donne ed i minori. Una particolare attenzione viene data proprio ai minori non accompagnati. E per non tagliare le radici con le proprie origini, la legge regionale promuove azioni ed iniziative atte al mantenimento del legame con il Paese di provenienza e con le famiglie di origine, favorendo, in particolare, i progetti di persone straniere immigrate per il loro rientro nei Paesi di origine. Oltre alla realizzazione di un efficace sistema di monitoraggio del fenomeno migratorio nel territorio regionale al fine di acquisire elementi di conoscenza utili a orientare le politiche pubbliche sulle materie dell'immigrazione. Ma partendo da qui, qual è la situazione secondo l'assessore regionale alla cultura, sport e solidarietà, Gianni Torrenti? "La situazione spiega a Conquiste - è abbastanza tranquilla. Certo con il bel tempo i passaggi potrebbero aumentare, con un'intensificazione o una variazione delle rotte. Chi arriva nella nostra regione o in Italia comunque è di passaggio, arriva con l'idea poi di andare via. Non vogliono vivere in Italia". Il problema è quello del processo delle richieste di asilo. Qui, secondo Torrenti, i richiedenti asilo si impantanano per alcuni mesi. E chi ritorna indietro dall'Austria è prima passato dall'Italia ed in base alla convenzione di Dublino richiede asilo qui. "Mentre -aggiunge l'assessore - chi è scappato dalla Grecia, Macedonia, Serbia non vengono nel nostro Paese. Dalla Turchia in Grecia arrivano le famiglie. Da noi non abbiamo riscontrato questi fenomeni. Qui arrivano solo afgani e pakistani che poi, una volta ottenuto il documento tanto atteso vanno a Nord". E qualora il quadro mutasse, con il ripristino dei controlli ai confini? A quello che ci è stato possibile riscontrare l'attenzione c'è, il monitoraggio anche ma dal punto di vista operativo come si comporterà il nostro Paese? Lo vedremo nelle prossime settimane. Luca Tatarelli Ancora non sappiamo se per il confine italiano ad Est sarà emergenza profughi. Dal Friuli Venezia Giulia il racconto di quanto sta accadendo. Si comincia da Gradisca d'Isonzo, a pochi chilometri da Gorizia, dove la vita quotidiana di chi richiede asilo in Italia e chi ci vive e lavora si intrecciano ogni giorno. Passa da un piccolo centro commerciale il vissuto di diversi gruppi etnici: ci sono gli afgani, i pakistani e molti altri. Ognuno porta un pezzo del suo paese e della sua cultura come raccontano i differenti abiti, gli odori e la scelta dei cibi. Quella che trovano a Gradisca è una vera e propria rete solidale in cui associazioni come Medici Senza Frontiere, Croce Rossa e Caritas non risparmiano cure sanitarie, assistenza e prima accoglienza -tit_org-

Berlusconi cerca l'intesa: A breve incontro con Salvini

[B.f.]

Il Cav per ora conferma Bertolaso - Possibile già oggi il faccia a faccia Berlusconi cerca l'intesa: A breve incontro con Salvini ROMA ir Qualcosa si muove. I candidati del centrodestra a Roma per ora restano quattro ma, dopo il muro contro muro delle scorse settimane, sembra si stia aprendo uno spiraglio. Presto vedrò Salvini, fa sapere Silvio Berlusconi durante l'inaugurazione di una pista ciclabile. Ufficialmente l'appuntamento in agenda non è stato fissato, ma c'è chi sostiene che il faccia a faccia tra il Cavaliere e il leader della Lega potrebbe svolgersi oggi stesso. Berlusconi continua a ribadire che il candidato di Fi a Roma è sempre Bertolaso, auspicando che la rottura dell'alleanza nella Capitale resti un caso isolato. Lo stesso ex Capo della protezione civile conferma che non ha alcuna intenzione di fare un passo indietro a favore di Giorgia Meloni o Alfio Marchini. Ma i toni del Cavaliere così come i silenzi dei suoi interlocutori, per la prima volta fanno intravedere uno spiraglio, complice anche la ritrovata unità sulla mozione di sfiducia al governo sul caso Tempa rossa. Incoraggianti sono anche le parole di Marchini, l'imprenditore romano che corre con una sua lista ma che viene incluso tra i quattro candidati del centrodestra assieme a Meloni e Francesco Storace, oltre naturalmente a Bertolaso. Il tema è oggi capire qual è l'opzione migliore e nei prossimi giorni chiederò sia a Berlusconi, sia a Meloni sia a Storace di confrontarsi nel merito sui programmi, ha anticipato Marchini che poi non ha mancato di dare una stoccata alla candidata grulina: Raggi trasparente? Le chiedono se fa il tifo per la Roma o la Lazio ñ risponde "non mi esprimo". Inizia male.... B.F. -tit_org- Berlusconi cerca l'intesa: A breve incontro con Salvini

San Lorenzo

Passaggio di consegne agli Impianti sportivi Da Messina a Tosi

[A.g.]

San Lorenzo I grandi gestori di Impianti Sportivi si sono dati appuntamento per eleggere il nuovo Presidente nazionale, presso la sala meeting dello Studio Laboratorio in Roma Architettura Luciano Messina, all'interno delle Vecchie Dogane di Roma, location di incredibile fascino nel cuore della Roma pasoliniana. L'architetto Messina che diede origine alla Simis undici anni fa a Camaiore nel cuore della Versiglia, ne è stato presidente durante l'ultimo quadriennio, ma adomanda del perché non proseguire, risponde che gli impegni professionali, sempre più dispersivi, non consentono più deroghe e oggi poi questa crisi dell'economia, che rasenta l'emergenza sociale, impone che il comparto di servizio di gestione imprenditoriale per lo sport (vera ancora di salvezza per le carenze della macchina pubblica), debba mettere in campo il proprio "potenziale estremo". Quindi si volta pagina e a capo dei Gestori ecco arrivare il professor Sergio Tosi, Presidente del più grosso gruppo di gestione di grandi Impianti Sportivi polivalenti, con una decisa inclinazione all'acqua: il nuoto, che con la sua Sport Management Spa Sd ha ospitato e allenato fra l'altro il grande Magnini, pluricampione e con un mega team di palla nuoto, viaggia ai vertici internazionali. A.G. Luciano Messina Sergio Tosi Francesco Savini Nicci Torte Da sinistra il turco Salih Ucan e il festeggiato Miralem Pjanic -tit_org-

VIDEO FOTO Bambina di 8 anni si allontana col suo assassino

[Redazione]

Pubblicato il 5 aprile 2016 06:07 | Ultimo aggiornamento: 5 aprile 2016 01:30 di redazione BlitzNEW YORK Bambina di 8 anni si allontana col suo rapitore, in queste immagini tremende: dovevano comprare hamburger per le sorelle e la mamma, invece non sono più tornati. Il rapitore ha usato violenza e ucciso la bambina. Dopo 3 anni va a processo. Era noto per le sue deviazioni da quasi 40 anni. Video e registrazioni telefoniche agghiaccianti sono stati rilasciati dal Procuratore dello Stato della Florida. Rivelano gli ultimi momenti di Cherish Perrywinkle, la bambina di otto anni che è stata rapita in un grande magazzino Walmart nel 2013, poi violentata e uccisa prima che il suo corpo fosse trovato di fronte a una chiesa. Cherish era in Walmart con la madre e le sorelle quando sono state avvicinate da un uomo che si è offerto di aiutarle negli acquisti. Si ritiene, abbia adescato Cherish con inganno prima di commettere gli atti barbarici. E le registrazioni recentemente rilasciate danno un quadro più completo di quello che è successo. Il filmato della Sicurezza mostra quella che sembra essere un'altra serata nella catena Walmart e come Rayne Perrywinkle e le sue tre figlie compresa Cherish stessero comprando capi di abbigliamento. Rayne sostiene che un uomo che lei identifica come Donald Smith, che allora aveva 56 anni, le si avvicinò mentre era in difficoltà per permetterle l'acquisto dei vestiti per le sue figlie e si è offerto di aiutarla. Smith è stato accusato dell'omicidio di Cherish nel 2013 e il mese prossimo compare in tribunale. Il filmato della telecamera di sicurezza mostra un uomo dai capelli grigi che assomiglia a Smith avvicinarsi alla famiglia e iniziare una conversazione. A un certo punto Rayne, che sta parlando con un uomo, si allontana da lui per restituire un articolo. L'uomo non sembra nemmeno guardare lei, ma appare fissato su Cherish. Ken Jefferson, esperto della Action News Jax crime and safety, ha detto a Fox News che l'uomo nel video è chiaramente disinteressato ai problemi di Rayne. Lui non poteva fregare di meno di tutto ciò. Sta guardando questa piccola bambina qui a destra. La sua mente, la sua attenzione è focalizzata su Cherish. Rayne ha detto che Smith si è offerto di comprare degli hamburger alla famiglia in un ristorante McDonalds situato nella parte anteriore del grande magazzino e che Cherish andò con lui per comprare il cibo, ma non ha fatto ritorno. Il filmato mostra che la coppia si ferma per circa 40 secondi al di fuori del McDonald prima di lasciare la porta d'ingresso ed entrare in un furgone bianco che guida fuori dal parcheggio. L'ultima volta che Cherish è stata vista viva. Oltre al filmato, l'ufficio del Procuratore di Stato ha anche rilasciato le chiamate effettuate da Rayne al 911 dopo essersi resa conto che sua figlia non tornava. In una di esse, ricorda con voce sconvolta che l'uomo ha consigliato di comprare scarpe inadeguate per Cherish. Dice al dispatcher: Voleva comprarle delle scarpe davvero alte, scarpe da donna e gli ho detto no. Ho detto: Sono troppo alte per lei, non avrebbero nemmeno indossato scarpe così alte. Forse la stava adescando. Spero Dio, che non la uccida e spero Dio che non la violenti. In altre chiamate riportate da First Coast News, Rayne dice: Ho avuto una sensazione strana su lui quando ho incontrato la prima volta. La risposta alla chiamata di emergenza di Rayne Perrywinkle è stata ritardata da agenti di polizia scettici, ha riferito Fox News. Un'indagine interna di sette settimane ha rivelato che l'ufficio dello sceriffo in un primo momento dubitava della sua storia, perché la donna era coinvolta in una battaglia per la custodia. I media non sono stati avvertiti con Amber Alert per ore dopo che la bambina è scomparsa; sei funzionari dell'ufficio dello sceriffo sono stati puniti. Jefferson ha detto alla stazione che avrebbero dovuto premere sulle indagini e preoccuparsi in seguito delle bugie. Se è un dubbio nella vostra mente, anche se non sta dicendo la verità, bisogna comunque immediatamente cercare di trovare quel bambino, ha detto. Se si scopre che (la mamma) sta mentendo, si torna indietro e si accusa di false informazioni a un funzionario di polizia. Il corpo di Cherish è stato trovato il giorno successivo, dopo la sua uscita dal Walmart, di fronte all'Highlands Baptist Church a Jacksonville. Smith è stato preso in custodia dopo che la polizia ha ritrovato il suo furgone bianco sulla Interstate 95. Era stato rilasciato dal carcere meno di un mese prima, dopo aver scontato 438 giorni con accusa di abuso su minori. Smith è stato un molestatore sessuale registrato dal 1993 da una condanna nella contea di Duval per tentato rapimento e la vendita di materiale

osceno. Arresti precedenti che datano fin dal 1977, quando il Department of Correction Dipartimento lo aveva condannato per abusi sessuali su un bambino sotto i 16 anni. Documenti del carcere mostrano anche che Smith è andato in prigione nel 1992 per tentato rapimento. Documenti del tribunale affermano che è stato condannato per tale reato, oltre a due accuse di mostrare materiale osceno a un minorenne. Immagine 1 di 8 08 [] [] [] [] [] [] Immagine 1 di 8 <http://www.blitzquotidiano.it/wp/wp-content/uploads/2016/04/Surveillance-video-shows-Cherish-Perrywinkles-last-moments.mp4>

Duomo di Cremona, caduto un frammento di mattone dal rosone

[Redazione]

Cremona, 26 aprile 2015 - Immediato è scattato l'allarme a Cremona per il distacco e la caduta di un frammento di mattone dal Duomo di Cremona. Il cedimento si è verificato dalla trifora sopra il rosone centrale, nel pieno svolgimento del mercato settimanale e della cerimonia del 25 Aprile. Nessuno è rimasto colpito ma, per ragioni di sicurezza con l'obiettivo di tutelare i passanti, l'ingresso meridionale della Cattedrale, gioiello architettonico del XII secolo, è stato chiuso e transennato, nella parte antistante la sede della Curia vescovile. I rilievi di massima sono stati svolti dagli specialisti dei vigili del fuoco e sono intervenuti anche i carabinieri e gli agenti della polizia locale. Saliremo con un braccio meccanico per capire esattamente che cosa sia accaduto - annuncia monsignor Achille Bonazzi, responsabile dell'Ufficio beni culturali della Diocesi, che sta seguendo gli sviluppi del caso in stretto contatto con la Soprintendenza -. Probabilmente, il distacco è da attribuirsi al vento e alla pioggia dei giorni scorsi. Gli ultimi lavori di restauro risalgono ai primi anni Ottanta. Lo scorso gennaio erano invece caduti piccoli pezzi di pietra dal Torrazzo. Nelle prossime settimane, secondo quanto già stabilito da tempo, i vigili del fuoco hanno in programma esercitazioni durante le quali caleranno con le funi dal Torrazzo e dalle torri della Cattedrale: contestualmente, si potrà verificare ulteriormente lo stato dei due principali monumenti della città.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Panama Papers, si muove il Fisco: "Chiederemo i conti degli italiani"

[Redazione]

New York, 5 aprile 2016 -agenzia delle Entrate italiana richiederà i dati relativi ai Panama Papers. Secondo quanto si apprende, l'ente starebbe elaborando le strategie e attivando i contatti internazionali per ottenere la documentazione relativa ai contribuenti italiani coinvolti, per poi attivare con rapidità le relative indagini. Le scosse di assestamento del terremoto Panama Papers sono devastanti come la prima: sono almeno 28 le banche tedesche che avrebbero fatto ricorso allo studio Mossack Fonseca per i loro clienti. Come se non bastasse, diverse migliaia di tedeschi, secondo la Sueddeutsche Zeitung, avrebbero fatto ricorso allo studio legale di Panama nell'ambito dello scandalo sull'evasione fiscale. Il primo ministro islandese in carica Sigmundur David Gunnlaugsson non avrebbe dichiarato al fisco e avrebbe nascosto a Panama milioni di dollari in interessi legati a una società della moglie, ma ha già detto: Non mi dimetto, nonostante in piazza siano già scesi un migliaio di persone per chiedergli di lasciare. Un manipolo di oligarchi appartenenti al potente e pericoloso cerchio magico di Putin, dove entrarne e uscirne è questione di vita o di morte, avrebbero riciclato o trafugato con società di comodo miliardi di dollari. In tutto sono 72 i capi di Stato o di governo che risultano direttamente coinvolti nei traffici segreti dei depositi organizzati a livello globale dalla Mossack Fonseca, il vero architetto al centro dei Panama Papers. Si scopre che i furbetti dell'evasione globale non sono soltanto spregiudicati miliardari e uomini affari come ci si attenderebbe, ma soprattutto politici, emiri, militari e membri di famiglie reali. Se dittatori e presidenti, da Hosni Mubarak a Bashar al Assad (che tramite un cugino avrebbe creato tre società offshore con cui aggirare le sanzioni internazionali), da Moammar Gheddafi a Putin, dal padre del premier inglese Cameron al presidente ucraino Poroshenko sono i nomi di facciata dei Panama Papers, dietro di loro si allineano centinaia di fiduciari e faccendieri in grado di occultare nel nome della democrazia, grazie alla collaborazione di avvocati e banchieri senza scrupoli patrimoni immensi. In molti casi i conti offshore in realtà non sono illegali, ma la linea di confine è molto sottile e soprattutto quello che non è legale è l'omissione della loro esistenza. Mossack Fonseca, il megastudio che ha 42 filiali nel mondo e che in cambio di ricche commissioni fornisce un'assistenza unica ai clienti nella realizzazione di società di comodo, sostiene che in 40 anni di attività non è mai stato accusato di attività improprie e di aver sempre aderito ai protocolli internazionali. Le autorità americane, così come quelle di mezzo mondo, stanno esaminando le informazioni pubblicate nei cosiddetti Panama Papers. Lo ha detto Peter Carr del Dipartimento della Giustizia Usa. Siamo consapevoli delle pubblicazioni e le esamineremo, ha detto il portavoce, aggiungendo che non possiamo fare commenti su elementi specifici contenuti nei documenti, ma il Dipartimento di Giustizia prende molto sul serio tutte le questioni che possano avere un collegamento con gli Stati Uniti e il sistema finanziario americano. di GIAMPAOLO PIOLIRI PRODUZIONE RISERVATA

Vigevano, estorsione da 100mila euro a imprenditore: arrestato il custode della sua villa

[Redazione]

Pavia, 28 aprile 2015 - Come nei migliori gialli, alla fine il colpevole è il maggiordomo, ma per scoprirlo i Carabinieri della Compagnia di Vigevano, sotto la direzione del Procuratore della Repubblica di Pavia Gustavo Cioppa e del Sostituto Procuratore Roberto Valli, che ha coordinato in prima persona le indagini, hanno dovuto ricorrere alle più avanzate tecniche investigative che normalmente si adottano per contrastare la criminalità organizzata. La vicenda, infatti, che presentava tutti i caratteri tipici delle estorsioni attuate dalle più efferate organizzazioni criminali, era cominciata già dalla metà del mese di marzo, quando nella villa di un noto imprenditore vigevanese nel settore delle pelli sintetiche e della calzatura c'era stata una misteriosa intrusione notturna, con un tentativo di incendio del garage. Nei giorni a seguire sono stati registrati altri due tentativi di accesso alla proprietà dell'uomo, che non sono andati a buon fine grazie alla pronta reazione del custode, che ha affermato di essere riuscito a mettere in fuga i malviventi. Tuttavia, da allora, si sono susseguite quotidianamente chiamate minatorie e chiamate mute, tanto da creare nella vittima, ormai ottantenne, un grave stato di turbamento e di agitazione che l'ha spinto a lasciare l'abitazione per oltre venti giorni, ritirandosi nella casa al mare. Rientrato il 21 aprile, all'uomo è stata subito recapitata una busta anonima con la quale veniva richiesto il versamento della somma di centomila euro, pena ulteriori ritorsioni, entro la mezzanotte del 25 aprile. A questo punto, la vittima si è rivolta ai Carabinieri della Compagnia di Vigevano che hanno informato la Procura della Repubblica di Pavia e sotto la direzione di questa hanno attivato a tempo due attività investigative per identificare gli autori del reato. In particolare, il luogo indicato per la consegna del denaro è stato riempito di microtelecamere in modo da riprendere chi avrebbe recuperato il denaro provento dell'estorsione. La sera del 25 aprile, dunque, i militari del Nucleo Operativo, nel dubbio di potersi trovare davanti ad esponenti di una pericolosa organizzazione criminale, hanno preso parte in tanti circondandosi silenziosamente il luogo indicato per il ritiro delle banconote. Al ritiro del sacchetto con i soldi, però, si è presentato un uomo da solo. I Carabinieri lo hanno subito riconosciuto: era il custode stesso della villa dell'imprenditore minacciato. Per verificare l'esistenza di altri complici, l'uomo è stato pedinato fino alla sua abitazione dove, poco dopo, è scattata l'irruzione. S.V., settantenne di Palmi (RC), è stato sorpreso già addormentato, non prima però di aver contato le banconote frutto dell'estorsione, rimosse dalle mazzette in cui erano state confezionate, che facevano bella mostra di loro sul comodino del custode. L'uomo è stato arrestato per estorsione aggravata, anche in considerazione della età della vittima, e trasferito presso il carcere di Pavia in attesa del giudizio di convalida. Le indagini proseguono per verificare se effettivamente l'uomo abbia architettato tutto da solo o se abbia dei complici e soprattutto per accertare per quale motivo abbia tradito la fiducia del suo datore di lavoro con cui stava ormai da oltre 5 anni. RIPRODUZIONE RISERVATA

All'istituto professionale Villa Igea i panettieri si formano senza una cucina

[Redazione]

Lodi, 25 marzo 2015 - Porte distrutte, arredi spaccati e muffa sui muri: eccola situazione a Villa Igea. Istituto professionale per agricoltura e ambiente di Lodi ha bisogno di una ristrutturazione. Tante le criticità con le quali sono costretti a convivere i circa 400 utenti, tra studenti e docenti, che ogni giorno frequentano la struttura. Edificio è fatiscente. Le aule sono piccole e le crepe sui muri evidenti. Dal 1974 a oggi, la struttura, non ha subito interventi di riqualificazione. Per non parlare dell'emergenza spazi. A Villa Igea non esiste una palestra, situazione che costringe gli studenti a utilizzare il palazzetto dello sport di San Martino in Strada. All'istituto professionale, da qualche anno accorpato all'istituto Ambrosoli e Calamandrei di Codogno, è possibile frequentare i corsi di agraria, alberghiera e ebanisteria. I disagi continuano nelle ore di cucina. A Villa Igea non esiste un laboratorio di cucina, per questo le classi sono costrette ad andare al Tecnoparco di Cascina Codazza. Spazi limitati anche per gli insegnanti. Aula docenti non supera le dimensioni di uno sgabuzzino. Dal settembre 2013, a Villa Igea, non ha trovato spazio nemmeno la segreteria. Edificio scolastico non è il massimo del comfort dice il vice preside Luca Pizzamiglio, da 15 anni docente dell'istituto. Gli spazi sono limitati. I ragazzi avrebbero bisogno di una struttura più idonea, ma non ci sono fondi da investire. Ogni anno è una battaglia per riuscire a trovare una palestra a disposizione per i nostri studenti e un laboratorio di cucina per chi frequenta l'indirizzo alberghiero. Quest'anno abbiamo siglato un accordo con gli uffici della Provincia. Speriamo di riuscire a riconfermare la convenzione anche l'anno prossimo. Gli spazi sono ridotti anche per i docenti. Le aule per accogliere i genitori sono piccole. Inoltre, da un anno e mezzo, non abbiamo una segreteria. Nel settembre 2013, la vecchia casetta che ospitava l'ufficio ha perso agibilità a causa delle infiltrazioni. A preoccupare è il futuro. I lavori di manutenzione ordinaria, finora gestiti dalla Provincia, nei prossimi mesi saranno a carico dell'istituto. Ogni anno, gli studenti versano una quota di 25 euro per assicurazione: una cifra obbligatoria alla quale è possibile aggiungere la quota volontaria di 120 euro. La situazione non è rosea con la chiusura della Provincia aggiunge Antonia Rizzi, preside di Villa Igea da giugno 2014. Nonostante le difficoltà all'interno dell'istituto le cose funzionano. Nel corso dell'anno abbiamo attivato diverse iniziative in giro per il Lodigiano, oltre al progetto Ristorante didattico. Stiamo valutando eventi con i Comuni e le realtà del territorio. Gli studenti non perderanno i servizi scolastici. Speriamo che l'Assemblea dei sindaci possa promuovere una serie di iniziative. Vogliamo continuare a utilizzare le cucine del Tecnoparco. Nei prossimi mesi capiremo come intervenire. di Carlo D'Elia

RIPRODUZIONE RISERVATA

Panama Papers, si muove il Fisco: "Chiederemo i conti degli italiani" - QuotidianoNet

[Redazione]

Panama Papers, si muove il Fisco: "Chiederemo i conti degli italiani" 5 aprile 2016 Bufera in Germania: almeno 28 banche in affari con Mossack Fonseca GIAMPAOLO PIOLI Panama papers, ecco i principali potenti coinvolti 1 / 15 Vladimir Putin [lazy] [image] Foto Olycom 2 / 15 Petro Poroshenko [lazy] [image] Foto Ansa 3 / 15 Xi Jinping [lazy] [image] Foto Olycom 4 / 15 Ilham Aliyev [lazy] [image] Foto Olycom 5 / 15 Hosni Mubarak [lazy] [image] Foto Ansa 6 / 15 David Cameron [lazy] [image] Foto Lapresse 7 / 15 Sigmund Davio Gunnlaugsson [lazy] [image] Foto Afp 8 / 15 Il re saudita Salman [lazy] [image] Foto Ansa 9 / 15 Maurizio Macri [lazy] [image] Foto Olycom 10 / 15 Muammar Gheddafi [lazy] [image] Foto Ansa 11 / 15 Bashar al-Assad [lazy] [image] Foto Ansa 12 / 15 Jackie Chan [lazy] [image] Foto Lapresse 13 / 15 Pedro Almodovar [lazy] [image] Foto Olycom 14 / 15 Leo Messi [lazy] [image] Foto Lapresse 15 / 15 Michel Platini [lazy] [image] Foto Ansa Il presidente siriano Bashar al Assad con l'omologo russo Vladimir Putin Il presidente siriano Bashar al Assad con l'omologo russo Vladimir Putin Notizie Correlate Contenuti correlati Panama Papers, tutti i nomi. La Spagna indaga su Messi Cosa sono i Panama Papers in 1 minuto Panama Papers, tremano anche i vip italiani Panama Papers, cos'è il Mossack Fonseca Hollande: "Bene, così arriveranno più introiti fiscali" I conti dei potenti CHI SONO I VIP Diventa fan di Quotidiano.net New York, 5 aprile 2016 -agenzia delle Entrate italiana richiederà i dati relativi ai Panama Papers. Secondo quanto si apprende, ente starebbe elaborando le strategie e attivando i contatti internazionali per ottenere la documentazione relativa ai contribuenti italiani coinvolti, per poi attivare con rapidità le relative indagini. Le scosse di assestamento del terremoto Panama Papers sono devastanti come la prima: sono almeno 28 le banche tedesche che avrebbero fatto ricorso allo studio Mossack Fonseca per i loro clienti. Come se non bastasse, diverse migliaia di tedeschi, secondo la Sueddeutsche Zeitung, avrebbero fatto ricorso allo studio legale di Panama nell'ambito dello scandalo sull'evasione fiscale. Il primo ministro islandese in carica Sigmundur David Gunnlaugsson non avrebbe dichiarato al fisco e avrebbe nascosto a Panama milioni di dollari in interessi legati a una società della moglie, ma ha già detto Non mi dimetto, nonostante in piazza siano già scesi un migliaio di persone per chiedergli di lasciare. Un manipolo di oligarchi appartenenti al potente e pericoloso cerchio magico di Putin, dove entrarne e uscirne è questione di vita o di morte, avrebbero riciclato o trafugato con società di comodo miliardi di dollari. In tutto sono 72 i capi di Stato o di governo che risultano direttamente coinvolti nei traffici segreti dei depositi organizzati a livello globale dalla Mossack Fonseca il vero architetto al centro dei Panama Papers. Si scopre che i furbetti dell'evasione globale non sono soltanto spregiudicati miliardari e uomini affari come ci si attenderebbe, ma soprattutto politici, emiri, militari e membri di famiglie reali. Se dittatori e presidenti, da Hosni Mubarak a Bashar al Assad (che tramite un cugino avrebbe creato tre società offshore con cui aggirare le sanzioni internazionali), da Moammar Gheddafi a Putin, dal padre del premier inglese Cameron al presidente ucraino Poroshenko sono i nomi di facciata dei Panama Papers, dietro di loro si allineano centinaia di fiduciari e faccendieri in grado di occultare nel nome della democrazia, grazie alla collaborazione di avvocati e banchieri senza scrupoli patrimoni immensi. In molti casi i conti offshore in realtà non sono illegali, ma la linea di confine è molto sottile e soprattutto quello che non è legale è l'omissione della loro esistenza. Mossack Fonseca il megastudio che ha 42 filiali nel mondo e che in cambio di ricche commissioni fornisce un'assistenza unica ai clienti nella realizzazione di società di comodo sostiene che in 40 anni di attività non è mai stato accusato di attività improprie e di aver sempre aderito ai protocolli internazionali. Le autorità americane, così come quelle di mezzo mondo, stanno esaminando le informazioni pubblicate nei cosiddetti Panama Papers. Lo ha detto Peter Carr del Dipartimento della Giustizia Usa. Siamo consapevoli delle pubblicazioni e le esamineremo, ha detto il portavoce, aggiungendo che non possiamo fare commenti su elementi specifici contenuti nei documenti, ma il Dipartimento di Giustizia prende molto sul serio tutte le questioni che possano avere un collegamento con gli Stati Uniti

e il sistema finanziario americana. di GIAMPAOLO PIOLIRIPRODUZIONE RISERVATA

10 cose che renderebbero gli italiani più felici

[Redazione]

Nella speciale classifica della felicità, comandata dalla Danimarca, il nostro paese occupa soltanto il cinquantesimo posto. E, vista la situazione, non è da stupirsi. Disoccupazione, costo della vita, inquinamento, burocrazia, corruzione e assenza di meritocrazia: il morale degli italiani è così basso che già questo basterebbe per dire no alle trivelle. La gente continua a sorridere, certo: ma le statistiche dicono che, in fondo (in fondo alla classifica, ovviamente) non siamo un popolo felice. Le occasioni di tristezza, in effetti, non mancano: pensiamo ad esempio ai monumenti che cadono a pezzi, come Pompei, o Totti; ai perenni ritardi dei treni, esacerbata dall'inflessibile puntualità delle bollette; o ai tanti giovani che lasciano il Paese e, soprattutto, a Belen che, incredibilmente, lascia il suo Stefano. Sarebbe proprio che gli italiani si debbano rassegnare, citando Benigni, ad un desolante Non ci resta che piangere. La realtà, tuttavia, non è così drammatica. Per nostra fortuna in Italia ci sono ancora un sacco di cose che fanno ridere: da Crozza, agli stipendi dei neolaureati. Scrivo top ten dal 2006 e, lo confesso, è la prima volta che il formato mi sta stretto: le cose da cambiare per consentire a questo paese di risalire la classifica della felicità, infatti, sono molte più di 10. Se anche voi siete convinti, con buona pace di Albano e Romina, che un bicchiere di vino con un panino non risolverebbe il problema, ecco dieci cose che renderebbero gli italiani sicuramente più felici. 1) Davanti alla banca che ti ha venduto i titoli taroccati, campeggia un cartello con scritto Attenzione, pericolo di caduta teste. 2) Dopo i No Tav in Val Tellina, contro il consumo di suolo, spuntano i No Tag su Facebook, contro il consumo di pazienza. 3) Nella buca delle lettere trovi un volantino della Polizia Municipale che annuncia il 3x2 sulle multe per eccesso di velocità. 4) Le poste diventano improvvisamente più efficienti, in seguito all'assunzione in blocco dei bradipi di Zootropolis. 5) Se gli mandi una tua foto mentre abbracci tua suocera, viene retwittato da Papa Francesco con il hashtag #miracolo. 6) Si ricevono molte più buone notizie, tipo questa: Incendio in un hotel, tre morti carbonizzati. No scusate, i morti sono soltanto due: il terzo era Carlo Conti che passava lì davanti. 7) L'apertura della Porta Santa, da parte del Papa, coincide con la chiusura di Porta a Porta, da parte della Rai. 8) Alla notizia che Samantha Cristoforetti ritorna sulla terra, Renzi risponde Presto ci torno anch'io. 9) Viene scientificamente accertato che il popolo vegano, che definisce assassino il chiacchiera con gli o piccioni, ha gli occhi foderati di prosciutto. 10) Se arrivi in ritardo al lavoro, per evitare lavate di capo basta dire (possibilmente con voce robotizzata): Ci scusiamo per il disagio. Carlo Mantovani, jonny.pixel@libero.it

[empty headline]*[Redazione]*

[ciappetta-camaggio]Sui lavori al canale Ciappetta Camaggi chiusa la conferenza di servizi con parere favorevole alla procedura di VIA. In merito interviene il consigliere regionale e Presidente della Commissione Ambiente Filippo Caracciolo, commentando esito della conferenza di servizi svoltasi ieri 4 aprile 2016 per esaminare la documentazione sulla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per intervento presso il canale Ciappetta Camaggi. Esito positivo sottolinea il Presidente della Commissione Ambiente della Regione Puglia Filippo Caracciolo della Conferenza di Servizi promossa dalla Provincia di Barletta-Andria-Trani a cui hanno partecipato i rappresentanti degli enti coinvolti e tenutasi oggi presso la sede della del settore Ambiente della Provincia BAT chiamata a dare ok alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). Tutti gli enti hanno dato parere favorevole: in occasione della Conferenza di Servizi decisoria è emersa la necessità di inserire alcune prescrizioni e sono stati discussi dettagli di natura tecnica che saranno definiti nella fase della progettazione esecutiva. L'intervento presso il Canale Ciappetta Camaggi consisterà nell'allargamento complessivo della sezione idraulica del Canale Ciappetta-Camaggi fino a circa 24 m (rispetto ai mt 15 circa attuali). Si tratta di un intervento che ha una grandissima rilevanza dal punto di vista della tutela del territorio e mette in risalto il consigliere regionale e Presidente della Commissione Ambiente Filippo Caracciolo perché mette in sicurezza una parte del tessuto urbano della città di Barletta rimuovendo i pericoli legati al rischio idrogeologico. Nella mia funzione istituzionale eserciterò ogni stimolo utile affinché possa essere presto cantierizzata e realizzata l'opera: il passaggio successivo prevede la presentazione del progetto esecutivo da parte di ANAS dopo il quale potranno essere avviate le procedure di gara. Invito che rivolgo ad ANAS è di procedere, nel rispetto della normativa vigente, in maniera spedita alla progettazione esecutiva così da rendere sempre più prossima la data di inizio dei lavori.